

Siamo
all'indirizzo internet :

www.parrochiacarosino.it

Posta elettronica:

parrochiacarosino@libero.it

Supplemento al foglio parrocchiale
COMUNIC@RE

Il Vangelo dei bambini

A cura di : Don Ciro Alabrese
e Alessandro Lai

Il 29 marzo è il giorno della raccolta viveri per la "Quaresima di Carità", porta qualcosa per le famiglie bisognose alla Messa delle 09.30 o consegna la tua offerta alle Suore.

Appuntamenti della Settimana Santa:

5 aprile *Domenica - Domenica delle Palme*

9 aprile *Giovedì Santo :*

- ♦ *Messa Crismale (Taranto Concattedrale)*
- ♦ *Messa in "Coena Domini"*

10 aprile *Venerdì Santo Passione del Signore*

- ♦ *Processione dei Misteri*

11 aprile *Sabato Santo - celebrazione della "Veglia Pasquale"*

12 aprile *Domenica - Pasqua di Risurrezione*

13 aprile *Lunedì - Festa della Madonna di Carosino*

Per collaborare contatta la redazione di COMUNIC@RE inviando il tuo materiale a parrochiacarosino@libero.it

Anno 2
Numero 22

29 MARZO 2009



Il Vangelo dei bambini
Parrocchia Santa Maria delle Grazie — Carosino

V DOMENICA DI QUARESIMA



VANGELO:

Gv 12,20-33

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la _____ c'erano anche alcuni _____. Questi si avvicinarono a _____, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, _____ Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia _____. In verità, in verità io vi dico: se il _____, caduto in _____, non muore, rimane solo; se invece muore, _____. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la _____. Se uno mi vuole servire, _____, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo _____. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho _____ e lo _____!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta _____, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò _____, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

La storia del salice piangente

Voi conoscete quell'albero che si chiama "salice piangente"? Bene. Una volta era un "salice ridente". Era un albero che cresceva all'interno di un recinto di 10 paletti (i dieci comandamenti), innaffiato e curato da un contadino molto sapiente e molto buono. I rami del salice ridente erano bellissimi, lunghissimi, tutti rivolti verso l'alto.. verso il sole. Lo chiamavano "ridente" perché tutta quella luce rendeva l'albero sempre di buon umore e si faceva delle matte risate. Ma una notte di primavera, l'albero faticava ad addormentarsi. Vide un serpente che da fuori il recinto si avvicinava verso di lui. "Perché te ne stai dentro questo recinto?" disse il serpente. "Non lo so." rispose il salice. "Perché? C'è qualcosa oltre il recinto che è più bello?". "C'è la libertà..." bisbigliò il serpente col tono di chi sembrava essere molto esperto ma anche voleva tenere la cosa segreta. "Che significa "libertà"?" domandò il salice ridente. "Significa la possibilità di fare quello che ti pare. Non vedi che qui nel recinto hai bisogno del figlioletto del padrone che ti innaffia? Fuori dal recinto scorre il fiume e tu potresti assorbire tutta l'acqua che vuoi senza aspettare che il figlio del contadino ti innaffi. E poi, vuoi mettere l'avventura di entrare nel terreno di un altro e succhiare con le radici il nutrimento di altri alberi.. Senza contare che nessuno ti potrebbe più i rami! Così decideresti tu se andare da una parte o dall'altra senza per forza essere così dritto"! Disgraziatamente il nostro albero si fece convincere ad alzare le radici e scavalcare il recinto. La terra era così morbida che non fece per niente fatica, scavalcò il recinto e si sentì - per la prima volta nella sua vita - strano. Ma il serpente lo rassicurava che tanti alberi avevano fatto come lui. Anzi se non voleva essere preso in giro da tutti gli altri doveva fare finta di essere un albero che già da molto tempo aveva disubbidito a quei dieci stupidi paletti messi come recinto dal padrone contadino. E camminando e strisciando arrivarono al fiume. Il nostro salice era emozionato. Non l'aveva mai visto prima. Gli sembrò strano tutto quel silenzio. "Quando verrà il giorno vedrai che bello" pensava. Si mise con le radici dentro un buco lasciato da un albero secco che era caduto dentro il fiume, e il serpente lavorò tutta la notte per riempirlo ben bene con la terra affinché entrasse profondamente. Quando fu giorno il salice ridente ebbe una dolorosa sorpresa... Quel posto era coperto da una parete

rocciosa ed era sempre in ombra! Il sole non batteva mai sulla sua chioma e si accorse che il fiume non era un fiume, ma una fogna! L'acqua era sporca e inquinata perciò c'era così tanto silenzio. Nessun animale e nessun uccello sarebbe mai venuto a bere quella schifezza. Avrebbe voluto alzarsi e tornare dentro il recinto di casa, ma la terra era così dura che non gli riusciva proprio di muoversi. I suoi rami crescevano come volevano, è vero. Ma erano sempre più spogli e malati. Sempre più curvi verso il basso. Il serpente - quel grande bugiardo - aveva fatto del nostro albero la sua tana e, approfittando dei rami pendenti, mordeva le persone che malauguratamente passavano lì sotto per buttare la spazzatura. E il salice ridente scoppiò in un grande pianto. Così divenne il salice piangente.

Ma il figlioletto del contadino - che si chiamava Gesuino - alzandosi la mattina e non vedendo più al suo posto il salice ridente, non poteva proprio avere pace. Era preoccupato e voleva andare a cercarlo. E Gesuino, tutto contento, lasciò anche lui la casa e si mise in viaggio. Cammina, cammina Gesuino finalmente arrivò nei pressi del luogo dove il salice era imprigionato. Quando il salice lo vide di lontano non riconobbe subito che era l'adorato figlioletto del suo amato padrone. Voleva soltanto avvisare quel bambino di stare attento al serpente! Ma Gesuino si mise sulla testa una corona di spine - le stesse spine che ormai avvolgevano tutto il tronco del salice - e si arrampicò rimanendo immobile sopra un ramo come se fosse morto. Il serpente non si accorse di nulla e vedendo le spine pensò che tutto fosse come al solito. Quando passò vicino, Gesuino lo afferrò per la testa e gliela staccò. Oh se aveste visto quanto a lungo rimase abbracciato al suo albero. Lo abbracciava e lo accarezzava. "Ti perdono, stà tranquillo! Ti riporto a casa". Poi scavò per liberarlo dalla terra e dalle spine. Dopo averlo liberato se lo caricò sulle spalle e piano piano si diresse verso casa. Il salice era così felice, ma così felice che avrebbe voluto ridere per tutta la vita... Ma non riusciva a fare altro che piangere. Piangeva per la gioia e la commozione che provava. Così rimase un salice piangente, ma piangente di gioia. Le sue lacrime, cadendo sulla terra durante il ritorno verso casa, fecero nascere un'infinità di fiori che ancora oggi fanno più bella la terra. I suoi rami sono ancora penzoloni, ma non più perché tristi o malati. Sono così perché il salice piangente, una volta tornato a casa, volle inchinare la sua chioma in segno di ringraziamento e di umiltà verso Gesuino e suo padre.